

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1954
(22^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

I N D I C E

Disegni di legge:

« Ammasso volontario dei bozzoli » (497)
(Di iniziativa dei senatori Tartufoli ed altri)
(Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 247, 252.	254
CARELLI, relatore	247, 253	
CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze	251, 252	
FANTUZZI	252, 254	
MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle fo- reste	250	
MONNI	253	
RISTORI	253	
TARTUFOLE	250	
VETRONE, Sottosegretario di Stato per l'agri- cultura e le foreste	254	

« Modifica del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1182, riguardante la costituzione del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura » (660) (Di iniziativa del deputato Germani) (Approvato dalla Camera dei deputati).

(Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	245, 247
CARELLI	247
DE GIOVINE, relatore	246

FANTUZZI	Pag. 247
MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle fo- reste	246, 247
SPEZZANO	246, 247

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Ferrarri, Menghi, Monni, Petti, Rogadeo, Salari, Salomone, Spezzano e Stagno.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Grieco e Liberali sono sostituiti rispettivamente dai senatori Mancino e Bardellini.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Tartufoli.

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Medici e i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone e per le finanze Castelli.

FERRARI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa del deputato Germani: « Modifica del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1182, riguardante la costituzione del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura » (660) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Germani: « Modifica del

decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1182, riguardante la costituzione del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

Il terzo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1182, è sostituito dal seguente:

« Il Collegio amministrativo predispone il regolamento per il funzionamento e la gestione del Segretariato, stabilendo anche la consistenza numerica, le modalità di assunzione, le norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico, di previdenza e di quiescenza del personale assunto direttamente dal Comitato.

« Il regolamento è sottoposto all'esame del Comitato che lo rimette all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale vi provvede di concerto con quello del tesoro ».

DE GIOVINE, *relatore*. Onorevoli colleghi, con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1182 si procedeva alla costituzione del Comitato nazionale italiano per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura stabilendosi, tra l'altro, con l'articolo 6 la creazione di un Segretariato generale e di un Collegio amministrativo cui veniva, con il comma terzo dell'articolo 6, affidato il compito di predisporre il regolamento per il funzionamento e la gestione del Segretariato stesso. Si ometteva però di specificare quale avrebbe dovuto essere la portata del Regolamento e cioè se esso avesse dovuto o meno prevedere anche l'organico ed il trattamento economico del personale del Segretariato, del che non vi era cenno nel testo del succitato decreto legislativo.

E poichè per tale omissione e per la conseguente incertezza derivatane, non si è sinora provveduto all'emanazione del pur necessario regolamento, con il disegno di legge Germani, già approvato dalla Camera dei deputati, ed in modifica del terzo comma dell'articolo 6, si è

disposto che il regolamento per il funzionamento e la gestione del Segretariato dovrà stabilire anche la consistenza numerica, le modalità di assunzione, le norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico, di previdenza e di quiescenza del personale assunto direttamente dal Comitato.

Tale modifica è perfettamente logica e giuridica e se ne propone senz'altro l'approvazione.

SPEZZANO. Signor Presidente, noi avremmo bisogno di qualche chiarimento in merito a questo disegno di legge, chiarimento che probabilmente potrebbe esserci fornito più dal rappresentante del Governo che non dall'onorevole relatore. Come funziona e che cosa fa questo Comitato nazionale? Quali sono i collegamenti che questo Comitato nazionale ha con il nostro Governo?

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono lieto di questa occasione per fornire qualche notizia alla Commissione sull'attività che svolge il Comitato nazionale della F.A.O. Come è noto, la F.A.O. è una organizzazione autonoma, nel quadro delle Nazioni Unite e l'Italia aderisce a questa organizzazione internazionale. In ogni Paese vi è un Comitato nazionale, presieduto dal Ministro; questo Comitato nazionale svolge un complesso di attività attinenti propriamente alla cura di tutte le relazioni che un Paese svolge con l'estero nei riguardi dei problemi dell'agricoltura. Il Comitato ha una sua segreteria, con funzionari i quali si occupano in primo luogo di tutte le statistiche che hanno riguardo all'attività agricola; in secondo luogo delle relazioni di assistenza tecnica fra l'Italia e gli altri Paesi. In tal modo il nostro Paese ha potuto mandare all'estero tecnici specialisti, per studiare quanto si fa altrove. E nella scelta di questi tecnici, ed anche nella assistenza che occorre dare ad essi, il Comitato nazionale si è rivelato di grande utilità.

Il Ministero dell'agricoltura attribuisce grande importanza a questo Comitato nazionale, che è riuscito a costituire una rete di rapporti internazionali con tutti i Paesi del mondo, cui fu riconosciuto un peso considerevole per lo sviluppo di una politica agraria sempre più feconda, anche al fine del consolidamento della pace.

CARELLI. Vorrei chiedere all'onorevole Ministro, se questo Comitato di cui parla il disegno di legge ha anche funzioni di segnalazione ai fini della emigrazione italiana nel settore dell'agricoltura, ciò inteso nel senso di segnalazioni di territori adatti alla nostra colonizzazione agricola.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Comitato, in maniera diretta, non si è mai occupato di questa questione; però, dato che studia i problemi che hanno relazione con l'attività agricola e con l'impiego della popolazione rurale, qualora il senatore Carelli e la Commissione desiderassero avere notizie in merito, il Comitato sarebbe in grado di fornirle.

CARELLI. La ringrazio, onorevole Ministro, del suo chiarimento.

SPEZZANO. Anche io desidero ringraziare l'onorevole Ministro dei suoi chiarimenti, che ritengo sufficienti.

FANTUZZI. Dichiaro, a nome mio e dei colleghi della mia parte politica, che voteremo contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto pertanto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Tartufoli ed altri: « Ammasso volontario dei bozzoli » (497).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Tartufoli ed altri: « Ammasso volontario dei bozzoli ».

Informo che di questo disegno di legge il proponente ha presentato un nuovo testo.

Se non si fanno osservazioni, resta inteso che su di esso avrà luogo la discussione.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale.

CARELLI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, il progetto di legge in esame tende a dar vita ad un sistema economico-commerciale strutturalmente idoneo a difendere un prodotto pregiato ed il lavoro che a esso si unisce.

È a tutti noto del resto la grande importanza della bachicoltura italiana, ieri in prima linea nel quadro produttivo internazionale, oggi non più in prima linea, ma sempre in una posizione preminente e notevolmente apprezzata.

In Italia sono venticinque le province che si interessano direttamente della produzione del bozzolo, produzione che dà lavoro a circa duecentocinquantamila famiglie. Oltre alla attività agricola, è notevole l'attività industriale; sono infatti ben duecento le filande della seta e numerosissimi sono i complessi industriali che effettuano la torcitura e la tessitura.

Per una completa visione d'insieme del quadro economico-industriale dirò che l'intero ciclo produttivo commerciale del settore serico è articolato dalle seguenti categorie: semi, bachicoltori, torcitori, tessitori, commercianti. Si tratta di tutto un settore di notevole importanza che deve essere assolutamente salvaguardato.

La nostra bachicoltura ha avuto momenti brillantissimi nel passato, tanto che noi producevamo 60 milioni di chilogrammi di prodotto fresco, ma la produzione è ridotta oggi, rispetto a quella passata, a circa un quarto. Possiamo infatti stabilire a 15 milioni di chilogrammi l'odierna produzione di prodotto fresco, che ci permette un prodotto lavorato in filati pari a un milione e mezzo di chilogrammi. Ma di questo milione e mezzo di chilogrammi noi dobbiamo esportare, per permettere di vivere alla nostra industria, 700-800 mila chilogrammi.

A questo proposito va notato che, oggi come ieri, la concorrenza estera a noi viene fatta dal Giappone. Anche se questo Paese non ha più la produzione di ieri, produce sempre non meno di 100 milioni di chilogrammi di prodotto fresco. Ciò significa che il prodotto giapponese viene immesso sul mercato estero in quantitativi notevolissimi; inoltre il prezzo

è molto più basso di quello che può praticare qualsiasi industriale italiano.

Questa situazione vantaggiosa il Giappone la deve all'aiuto che il Governo giapponese ha voluto dare alla produzione serica, all'aiuto che il Governo giapponese ha voluto concedere ai produttori e industriali giapponesi studiando sistemi opportuni o erogando compensi e premi, premi che abbassano il costo di produzione e che favoriscono quindi i produttori di bozzoli, gli industriali e gli esportatori. Il Governo giapponese, come si rileva dalla relazione del presentatore del disegno di legge, ha messo un sovrapprezzo sul noto zucchero cubano, ed attraverso questo sovrapprezzo, che tutti i Giapponesi pagano, il Giappone può creare un fondo particolare per riequilibrare gli scompensi che si verificassero eventualmente sul mercato in seguito alla concorrenza estera.

In Italia invece l'industria del baco, che ha subito notevoli flessioni, non ha trovato ancora la possibilità di essere sostenuta convenientemente e di essere salvaguardata nei punti più importanti della sua attività. C'è un particolare provvedimento che ha permesso agli industriali italiani di godere di un determinato trattamento nei riguardi dell'imposizione fiscale. Voi sapete che esiste una imposta di fabbricazione ed esiste anche un'imposta di confine. Che cosa ha fatto il Governo italiano per i suoi produttori ed industriali? Ha detratto l'ammontare dell'imposta di confine, che si paga al momento dell'esportazione del prodotto, dall'imposta di fabbricazione.

Ma se questo provvedimento poteva apparire vantaggioso, in realtà ha prodotto vantaggi relativi perchè di forti esportazioni non se ne sono avute. Lo Stato dovrebbe a mio avviso sostenere direttamente questo prodotto con particolari premi, con una organizzazione apposita, con attività che possono accompagnare il prodotto all'estero, nell'interesse della esportazione e del lavoro interno.

Parlavo prima delle imposte; ebbene, noi ci troviamo di fronte a questa situazione: per l'imposta di fabbricazione, in base alla legge 18 febbraio 1949, gli industriali pagano, per ogni bacinella fino ad otto capi, lire ventuno per una giornata lavorativa di otto ore; per

una bacinella fino a 16 capi, lire trenta, e due lire per ogni capo oltre i sedici capi.

Voi sentite parlare di capi: ebbene, prendo occasione da questa discussione per dire che un difetto grave della nostra attuale organizzazione industriale, in questo ramo, è proprio la attrezzatura antiquata delle nostre filande. Noi dovremmo avere tutte bacinelle a sedici capi per poter affrontare, con una certa facilità, la concorrenza estera. Dovremmo poi avere anche un vero collegamento fra le varie categorie interessate, cosa peraltro di cui parlerò dopo. Infatti, tra le varie categorie che vi ho prima citato, cioè le categorie dei semai, dei bachicoltori, dei torcitori, dei tessitori, tra queste categorie — dicevo — non vi è alcun collegamento.

Io presentai una volta, credo nella legislatura passata, un ordine del giorno, in sede di 8^a Commissione, con cui invitavo il Governo ad esaminare, a studiare l'opportunità di collegare queste diverse attività, in modo che l'utile di un settore potesse riversarsi in un altro settore. In fondo è quello che chiede ora l'onorevole proponente.

Che cosa dice infatti l'onorevole proponente? A noi manca un fondo col quale poter operare in campo internazionale, a noi manca cioè un fondo capace di poter intervenire nei momenti di flessione, nei momenti di punta; un fondo che potrei chiamare « fondo di conguaglio », come ha accennato anche l'onorevole proponente, ma che meglio si potrebbe chiamare « fondo di compensazione ». E questo fondo di compensazione viene realizzato con il disegno di legge d'iniziativa del senatore Tartufo, il quale, oltre a proporre l'ammasso volontario, propone anche la creazione (ed è questo l'elemento nuovo) di un fondo di compensazione che possa manovrare liberamente nel settore della bachicoltura.

Questo fondo, da conti fatti, potrà arrivare fino a 450 milioni di lire. Sono gli industriali che versano delle quote direttamente allo Stato e lo Stato interviene concedendo un premio di lire 300 per ogni chilogrammo di prodotto fresco. Sicchè su 15 milioni di chilogrammi, con 30 lire per ogni chilogrammo, noi totalizziamo la quota predetta di 450 milioni di lire.

Da notare che con la disposizione dell'articolo 6-d è salva la norma contenuta nell'articolo 81 della Costituzione. L'articolo 6-d dice infatti che lo Stato si assicura il recupero di 50 milioni e il di più lo elargisce per la creazione di questo fondo di compensazione, che viene ad essere realizzato attraverso il contributo di 30 lire per ogni chilogrammo di prodotto fresco.

Ora come si è arrivati (ed è questo il punto più delicato) a questo calcolo? La legge, cui ho fatto cenno, cioè la legge sul regime fiscale, stabilisce, come imposta di fabbricazione, il pagamento di lire 35 per ogni chilogrammo di prodotto fresco, vale a dire 350 lire per ogni chilogrammo di filato di seta, perchè la resa di dieci chilogrammi di bozzoli è un chilogrammo di seta. Ora queste 350 lire sono state ridotte attraverso il sistema del pagamento dell'imposta per abbonamento, e inoltre con la decurtazione dell'imposta di confine, decurtazione di circa nove decimi, per cui, in realtà, lo Stato percepisce soltanto 50 milioni di lire.

Ora lo Stato, secondo quanto dispone questo disegno di legge, non perde nulla, continua a realizzare i 50 milioni di lire di cui sopra, e la maggior somma che viene versata dagli industriali, cioè circa 400 milioni di lire, che vengono incamerati dallo Stato, dovrebbe essere da questo riversata per la creazione di questo fondo di compensazione, che costituirebbe una riserva veramente utile per combattere la concorrenza giapponese.

L'ammasso volontario si può dire che risalga al 1939; dal 1939 al 1945 abbiamo sempre avuto l'ammasso obbligatorio e dal 1945 in poi è stato nuovamente introdotto l'ammasso volontario, con ottimi risultati.

Molti bachicoltori sono venuti da me, direttamente, per dirmi: noi desidereremmo che questo disegno di legge venisse approvato perchè rappresenta per noi un mezzo per potenziare il nostro lavoro. Lo Stato, aggiungo, non ci perde nulla, con questa che è una forma nuova di organizzazione, un criterio di organizzazione che viene a favorire la produzione della bachicoltura e a salvaguardare, nel suo complesso, un settore così delicato.

Per queste ragioni ritengo che le disposizioni sull'ammasso volontario e le altre dispo-

sizioni di carattere fiscale proposte dal senatore Tartufoli debbano essere approvate.

Il provvedimento è molto semplice, d'altra parte. Nell'articolo 1, noi abbiamo la disposizione per l'ammasso volontario; l'articolo 2 stabilisce la nuova quota, da 35 a 30 lire, per la costituzione del fondo; l'articolo 3 parla delle modalità per amministrare il fondo di compensazione; l'articolo 4 si riferisce alla composizione ed alla funzione della Commissione che deve vigilare ed amministrare questi fondi; l'articolo 5 si riporta alle modalità che sono state emanate, ai fini dell'eventuale anticipazione da parte degli Istituti di credito. Ed infatti sappiamo che, con la legge 20 novembre 1951, n. 1297, gli Istituti di credito sono autorizzati a concedere anticipazioni col privilegio legale sul prodotto ammassato.

L'articolo 6 si riferisce alla quota di 600 lire, per l'imposta di fabbricazione e per la sovrimposta di confine, per ogni chilogrammo di prodotto. L'articolo 6-a stabilisce le misure fiscali da adottare nei confronti dei filati di seta importati. Gli altri articoli si riferiscono a varie modalità di sviluppo del disegno di legge stesso e di amministrazione del fondo di compensazione.

Il Ministero dell'industria e del commercio ha espresso il suo parere favorevole a questo disegno di legge e credo che anche il Ministero delle finanze, come del resto la Commissione di finanza, siano favorevoli.

Dirò di più: in una riunione tenuta dai filandieri delle varie categorie a Milano, cui il senatore Tartufoli ha partecipato, sono stati avanzati, non dico proteste, ma alcuni dubbi sulla opportunità di questo disegno di legge. Ma, alla fine, come conclusione, i convenuti hanno stabilito di gradire che il disegno di legge venga approvato nell'interesse delle varie categorie e nell'interesse del commercio di un prodotto che rappresenta per la Nazione italiana una attività di notevole importanza.

Per queste ragioni prego gli onorevoli colleghi di voler approvare, così come è stato presentato, il disegno di legge, sul quale, come ho detto, sono d'accordo anche le categorie interessate.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ritengo doveroso comunicare alla Commissione i concetti fondamentali in base ai quali il Governo ritiene di dichiararsi favorevole al disegno di legge presentato dal senatore Tartufoli.

Noi ci troviamo di fronte ad un allevamento, quello del baco da seta che, come ha detto l'onorevole relatore, è in un periodo di crisi e, diciamo pure, in un periodo di decadenza. Se i dati citati dal senatore Carelli sono esatti, — e tali io li ritengo — da 60 milioni di chilogrammi di bozzoli siamo passati a 15 milioni: il rapporto è da 4 a 1. Se la decadenza dell'allevamento del baco da seta fosse definitiva ed irrevocabile, la iniziativa del senatore Tartufoli sarebbe stata inopportuna. Questo provvedimento, che ha una limitata importanza sotto l'aspetto finanziario non avrebbe certo potuto rappresentare un mezzo idoneo per risolvere il problema. Però noi abbiamo notato come, durante gli ultimi anni, la crisi della bachicoltura stia volgendo verso una situazione che autorizza fondate speranze. L'aumento del rendimento in bozzoli per oncia di seme bachi allevati e le scoperte fatte, soprattutto dai Giapponesi, ed introdotte anche da noi, che aumentano il rendimento in seta dell'unità prodotte, hanno determinato una riduzione del costo di produzione.

Ora, se noi diamo prova, con atti non platonici, di voler sostenere la fatica di queste valorose famiglie di bachicoltori, è da ritenere che la ripresa potrà esserci.

Ecco perchè, in linea generale, il Ministero dell'agricoltura è favorevole al disegno di legge d'iniziativa del senatore Tartufoli, che attiene non soltanto al mezzo per ottenere un aumento del prezzo, che sarà pagato agli allevatori del baco da seta, ma anche al mantenimento e consolidamento dell'ammasso volontario, che, indubbiamente, nel mondo moderno costituisce il mezzo più efficace per combattere l'altalena dei prezzi così dannosa al progresso agricolo.

TARTUFOI. Io mi permetterei di fare alcune rapidissime precisazioni, per chiarire il problema dal punto di vista fondamentale.

In sostanza, questo ramo dell'industria italiana è in sofferenza pressochè tradizionale per

il fatto che, stabilita la esportazione sulla base del mercato interno, si trova nell'impossibilità pratica di mantenere poi i contatti con i prezzi internazionali, perchè i suoi prezzi interni risultano sfasati rispetto a quelli internazionali.

Da premettere che esiste un dazio doganale della seta del 13 per cento, che stabilisce il prezzo della seta sul mercato interno, in teoria, rispetto al prezzo sui mercati esteri. Se la seta giapponese sul mercato internazionale è a 6.000 lire, praticamente quelle 6.000 lire diventano 6.000 più il 13 per cento del dazio, cioè si vuole ottenere che il mercato interno italiano sopporti il maggior costo delle nostre produzioni di filati di seta, maggior costo che possa consentire una remunerazione per i produttori di bozzoli, sufficiente a stimolare la produzione degli stessi. E questo perchè? Perchè, se per il filandiere filar bozzoli è una necessità, per l'agricoltore non è detto che sia una necessità produrre bozzoli, perchè le foglie di gelso possono benissimo essere adoperate per altri fini, come, ad esempio, per alimentare il bestiame.

Per ottenere quindi che ci sia una continuità nella produzione del bozzolo da parte degli agricoltori, occorre difenderne il prezzo. Dal prezzo del bozzolo dipende quello della seta e quindi il prezzo sui mercati internazionali.

Quale è la situazione, quindi? Siccome in Italia si producono un milione e mezzo di chili di seta filata, di cui una metà va al consumo interno e l'altra metà deve essere esportata o in filati, o in tessuti, è indispensabile che questa metà, che va negoziata sul piano internazionale, sia sempre, in ogni momento, a prezzi internazionali. Ma che diventi a prezzi internazionali con il sacrificio economico solo dei filandieri, non è possibile, tanto più che il fenomeno potrebbe determinare gravi danni, perchè significherebbe la riduzione e la cessazione della produzione dei filati di seta, e quindi, in ultima analisi, la morte anche degli altri settori del ciclo bachisericolo.

Facciamo un esempio pratico. Se il filandiere paga 700 lire al chilo il bozzolo (nel 1953 il bozzolo è stato pagato tanto), in funzione di questo prezzo ne deriva un costo netto, per chilo di seta, di 8.500 lire. Questo è il prezzo all'atto dell'esportazione, per quel 50 per

cento di filati di seta che deve andare all'estero. Ora, l'anno scorso si è verificato un fenomeno di ribasso dei prezzi mondiali dei filati di seta perchè il Giappone ha fatto un *dumping*, una convenzione con lo zucchero, che gli ha consentito di abbassare i prezzi della seta a 4.000 lire ed anche a 3.500 lire al chilo.

Naturalmente i filandieri non hanno potuto completare l'ammasso dei bozzoli che erano stati prodotti, data la base di partenza che era di 700 lire al chilogrammo, ed hanno preteso ribassi fino a 450 lire. Nè hanno potuto, inoltre, esportare il filato prodotto sulla base di 700 lire a chilo.

Quest'anno, che cosa si è verificato? Il prezzo del bozzolo è diventato di 450 lire, ma ciò ha significato una depressione della bachicoltura, perchè ogni qualvolta si verifica un abbassamento del prezzo del bozzolo, l'anno successivo diminuisce il quantitativo dei bozzoli stessi.

Per evitare questa alternativa tra prezzi alti e bassi, che cosa hanno concepito i settori serici tutti riuniti? Hanno concepito un sistema che, basandosi sul dazio doganale, che è quello che è, e che può essere anche manovrato, risolvesse il problema nei termini seguenti. Praticamente, siccome c'è una tassa di fabbricazione sul filato (tassa che potrebbe anche essa essere manovrata, poichè c'è tutto un regime di revisione in atto per le tasse di fabbricazione per i tessuti) si è detto: facciamo pagare 600 lire di tassa di fabbricazione al chilo-seta, all'atto della sua filatura. E da chi? Dai filandieri. Una tassa di 600 lire al chilo, ma su quale quantità? Sulla metà della quantità prodotta, perchè una metà viene assorbita dal mercato interno. Con questa somma andiamo a costituire un fondo di compensazione in funzione di quelle 30 lire al chilo che sono la base di determinazione dei conteggi. Perchè dieci chili di bozzoli danno un chilo di filato; quindi, 30 lire al chilo moltiplicato dieci fa 300. Moltiplicata questa somma per due, perchè abbiamo applicato le 600 lire alla metà del quantitativo prodotto, abbiamo 600 lire, che rapportate a 800 mila chilogrammi circa di filato da esportare ci danno 450 milioni di lire. Che cosa ne faremo? All'atto dell'esportazione, funzionerà quel meccanismo previsto dalla legge, per cui vedremo che se, ad esempio, il prezzo internazionale è di

7.000 lire, e il costo interno di 7.500, la differenza tra i due prezzi sarà corrisposta da quel fondo di compensazione previsto nel disegno di legge. In altri termini, questi 150 milioni del fondo vengono di mano in mano restituiti alla categoria che li ha versati, perchè è la categoria dei filandieri che ha costituito con i suoi mezzi questo fondo per consentire una permanente partecipazione dei filandieri italiani al mercato internazionale.

Si può obiettare: ma allora, quale è il vantaggio che ne avranno i bachicoltori? Questo vantaggio è evidente, perchè, se attuiamo una stabilità nei prezzi, difendiamo anche quelle che sono le esigenze del settore agricolo, perchè non abbiamo l'alto e basso dei prezzi per i bozzoli prodotti. Perchè in Francia e negli Stati balcanici, queste sono state le ragioni per cui la bachicoltura prima, e l'industria della seta poi, sono morte. La nostra industria è l'unica rimasta che abbia una entità internazionale di produzione di seta da immettere sui mercati, naturalmente dopo quella del Giappone.

Ora, dando una ufficialità permanente allo ammasso volontario, noi veniamo a galvanizzare tutto l'insieme del ciclo bachisericolo, ed in particolare veniamo ad incoraggiare gli agricoltori produttori di bozzoli. Inoltre, diamo ai filandieri la necessità di una loro organizzazione permanente, collegata a quella degli agricoltori produttori di bozzoli. Agli altri settori collegati diamo, infine, una sicurezza di lavoro di cui questi ci saranno grati.

La questione, insomma, può sembrare complicata per chi non conosce i problemi specifici che riguardano questo settore, specialmente per quel che attiene i titoli commerciali. Ma io posso assicurare, per i quaranta anni di esperienza che ho in questo campo (senza in questo momento esaltare il mio naturale ed abituale ottimismo, ma con un ragionamento freddo di fronte al problema) i colleghi dell'8ª Commissione, che il disegno di legge risponde alle esigenze specifiche della sericoltura e della bachicoltura nazionali, non solo in questo momento, ma in forma permanente per la sua vita successiva.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Come abbiamo sentito dalla chiarissima esposizione del senatore Tartufoli, il

provvedimento incide in un settore estremamente delicato.

Come Sottosegretario alle finanze, non posso peraltro esimermi dal fare un rilievo di ordine forse teorico, ma che ha una sua ragione per l'Amministrazione finanziaria. Questo rilievo è che, con questo sistema, si verrebbe ad aumentare l'imposta di fabbricazione, dando tutto il provento dell'aumento ad un particolare fondo destinato ad una determinata finalità, in favore di alcune categorie interessate. Esiste, in altri termini, il timore, da parte dell'Amministrazione finanziaria, indulgendo al sistema che la proposta Tartufo li persegue, di vedere suddiviso in tanti settori, in tanti compartimenti il sistema del gettito delle imposte, che deve invece mantenere il più possibile intatta la sua unità.

FANTUZZI. Noi, di fronte a questo disegno di legge, diciamo subito che non possiamo essere d'accordo. Non vi è dubbio che un provvedimento come questo si ripercuota sul prezzo del prodotto serico interno e vada ad appesantire ulteriormente la vendita e l'acquisto della seta. Quindi il nostro mercato interno ne subirebbe un danno.

Eppoi, non vediamo quale sia il vantaggio che ne deriverebbe ai produttori di bozzoli. Qui siamo in sede di Commissione dell'agricoltura e dovremmo proteggere gli agricoltori produttori dei bozzoli e non trasformatori del bozzolo in filati, cioè i filandieri. In questo caso, cioè col disegno di legge, si favoriscono solo i filandieri, e non vorrei che andassimo fino alla Federconsorzi a monopolizzare i 150 milioni che derivano dall'imposta di fabbricazione.

Noi deleghiamo in fondo il Ministro a risolvere queste questioni. È prevista nel provvedimento una Commissione che non ha niente di democratico; dico niente di democratico, perchè di nomina del Ministro ed inoltre perchè non fa parte di questa Commissione il produttore di bozzoli, ma ne fanno parte invece l'industriale serico, e rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura, del tesoro e del commercio con l'estero. Cioè, creiamo sempre delle strutture che vanno a danno della produzione agricola ed a vantaggio invece di chi trasforma la produzione agricola.

Per questi motivi, ed anche per altri che non sto ora ad elencare, noi non possiamo accettare questo disegno di legge, nel modo più assoluto. Perchè, alla fine, chi fa le spese di questa situazione è il produttore dei bozzoli, e soprattutto sono i consumatori della seta sul mercato interno.

Per queste ragioni, ripeto, non possiamo accettare questo disegno di legge e ci riserviamo di chiedere che sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Mandando in Aula questo disegno di legge, se ne rallenterà senza dubbio l'approvazione, sì che i produttori serici — che invece l'hanno sollecitata — ne risentiranno un danno notevolissimo. Ed al danno dei produttori dei filati si aggiungerà anche il danno di quanti lavorano in quelle industrie, nonchè dei produttori di bozzoli.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo ha il dovere di portare tutti gli elementi che il Parlamento possa vagliare, agli effetti di conoscere e di approfondire i termini del provvedimento.

E pertanto vorrei fare una precisazione ed è questa: non è vero che questo provvedimento incida sui consumatori e non porti vantaggi ai produttori dei bozzoli. Porta un effettivo vantaggio a questi produttori, sottraendoli alle conseguenze della oscillazione del prezzo internazionale.

In secondo luogo, possiamo appartenere a correnti politiche diverse, ma siamo tutti ugualmente interessati alla valorizzazione del lavoro italiano ed alle possibilità della nostra esportazione. Ora evidentemente, se questo provvedimento va in discussione nella solennità dell'Aula, tutto il sistema del *dumping* e la possibilità che esso sia introdotto o meno nel nostro sistema doganale deve essere posto apertamente sul tappeto. Questo significa mettere questo provvedimento non solo in condizioni di non essere approvato, ma di non essere nemmeno discusso.

Consideri, senatore Fantuzzi, la gravità delle conseguenze che potrebbero derivare da una sua richiesta in questo senso. Se nella intimità di quest'Aula certe cose possono esser dette, questo non è certo possibile in Assemblea.

Bisogna, quindi, fare attenzione a non compromettere non solo gli interessi dell'esportazione in questo settore, ma anche quelli dei bachicoltori, che indubbiamente sentirebbero, anche se indirettamente, le conseguenze della mancata adozione di questo provvedimento di legge.

MONNI. A mio avviso, le difficoltà avanzate dal senatore Fantuzzi potrebbero essere facilmente superate. Non è esatto che il disegno di legge non avvantaggia i produttori perchè l'ammasso volontario garantisce un prezzo a questi lavori e a questa produzione. Ma mi è sembrato che l'onorevole Fantuzzi abbia soprattutto la preoccupazione che la Commissione che si dovrebbe istituire non sia stata democraticamente prevista.

Io sono comunque del parere che nella discussione degli articoli potremmo trovare una soluzione migliore; non vi è nessuna ragione perchè si dia per ammesso o già deliberato quello che viceversa con l'esame dei singoli articoli potrebbe essere modificato.

Se è opportuno che un rappresentante dei produttori faccia parte della Commissione, ebbene la nostra Commissione si deciderà in questo senso. Non vedo quali altre difficoltà possano indurre la Commissione a chiedere che il disegno di legge sia portato in Aula. Ciò che ha detto poco fa l'onorevole sottosegretario Castelli ha un'importanza decisiva. In Aula questo disegno di legge naufragherebbe senz'altro poichè non saremmo in condizioni di poterlo discutere. L'onorevole Sottosegretario non ha taciuto nulla neanche di ciò che potrebbe essere contrario al disegno di legge perchè ogni punto del disegno di legge fosse chiaro alla Commissione, e ciò non per ostacolarlo, ma perchè noi deliberassimo a ragion veduta e con piena coscienza.

Non vedo — ripeto — perchè si debba ostacolare l'approvazione del disegno di legge chiedendone la rimessione all'Assemblea. Io vorrei che il senatore Fantuzzi ed i suoi colleghi riflettessero su una decisione così grave che non tornerebbe certo a vantaggio di nessuna parte politica.

CARELLI, *relatore*. Nessun dubbio sulla inopportunità di rimettere la discussione di

questo disegno di legge in Aula perchè, in tal modo recherebbero danno proprio a quei lavoratori che vogliamo difendere.

Col pretesto di difendere i lavoratori, la posizione di determinate categorie e il principio democratico voi cercate di menare il can per l'aia e protrarre una situazione economica che per noi è estremamente delicata e pericolosa. Il senatore Fantuzzi non è un profano e sa benissimo che per i mezzadri l'allevamento dei bozzoli costituisce una notevole fonte economica; eppure la foglia del gelso non viene utilizzata per i bozzoli ma è data al bestiame. Il senatore Fantuzzi sa benissimo che oggi più che il mezzadro è il cosiddetto bracciante che si preoccupa di quest'attività e che con questa attività marginale esercita una funzione che è economicamente apprezzabile e dal punto di vista sociale veramente utile. Ebbene contro i braccianti l'amico Fantuzzi vuol lanciare i suoi strali nell'interesse di quella democrazia che egli vuole in un certo senso difendere, ma la democrazia la difendiamo anche noi. Non vedo proprio l'opportunità di rinviare in Aula il disegno di legge perchè, come è stato detto dal rappresentante del Governo, ciò costituirebbe un pericolo grave, dato che sarebbe impossibile discuterlo. Il che significherebbe seguitare a non tener conto delle necessità di salvaguardare la nostra industria. Ricordiamoci che, salvaguardando la nostra industria, noi salvaguardiamo anche gli allevamenti dei bozzoli perchè se viene meno l'industria viene meno anche questa attività. Assicurando un minimo all'agricoltura noi permetteremo all'agricoltore di potersi dedicare a questa attività con libertà e sicurezza.

Pertanto vorrei pregare il collega Fantuzzi di desistere dal suo atteggiamento nell'interesse del lavoro, dell'industria e della nostra economia.

RISTORI. Vorrei fare qualche osservazione in riferimento a quanto ha detto il collega Carelli. In buona parte i mezzadri hanno una vera e propria avversione per l'allevamento del baco da seta perchè i proprietari pretendono di ripartire gli utili come per gli altri prodotti. In genere è risaputo che il baco da seta richiede notevoli cure e che il costo di produ-

zione è a totale carico del mezzadro; specie dove vige la mezzadria, quando mancano i locali adatti a questi allevamenti, molto spesso i contadini sono costretti a cedere anche le camere da letto con pregiudizio della loro stessa salute pur di guadagnare qualche cosa. Ma ciò era possibile nel passato, quando i proprietari imponevano questi allevamenti; oggi il contadino ha acquisito una coscienza superiore a quella che non aveva in passato. Egli è disposto ad allevare i bachi da seta, ma esige il rispetto di determinate condizioni igieniche che in questo tale allevamento gli assicurino un rendimento superiore a quello del passato.

Quindi maggiore interesse hanno i proprietari, i concedenti, ma non i mezzadri.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Evidentemente le osservazioni fatte in seno alla Commissione dall'onorevole collega Castelli erano ben note al Ministro dell'agricoltura quando dichiarò di essere favorevole al provvedimento che è stato sottoposto al nostro esame.

Io non dovrei che ripetere gli argomenti già addotti dal senatore Tartufoli che, specie per quanto riguarda l'aumento che si verrebbe a determinare sul mercato interno, ha risposto con elementi certamente molto più precisi di quelli che potrei dare io.

Desidero soltanto sottolineare che è necessario stabilire se vogliamo che la bachicoltura continui a vivere in Italia o se vogliamo sopprimerla. È naturale che se vogliamo che essa viva si debbono affrontare dei sacrifici.

Vorrei osservare al senatore Fantuzzi, il quale dice che qui si fanno gli interessi dei filandieri, degli industriali e non dei produttori, che noi siamo partiti proprio dal convincimento che questo provvedimento porta particolari benefici ai produttori di bozzoli; altri-

menti non l'avremmo sostenuto. Devo inoltre far presente che nella documentazione relativa a questa materia trovo soltanto delle proteste da parte dei filandieri contro questo provvedimento. Altre proteste, sempre da parte dei filandieri, sono apparse sul giornale « 24 ore » dell'11 maggio 1954. Nessuna protesta invece si è avuta da parte dei produttori di bozzoli.

Posso assicurare il senatore Fantuzzi che anche se il provvedimento porta comunque dei benefici ai filandieri, esso è stato soprattutto predisposto per salvaguardare l'interesse dei produttori.

Concludendo, ritengo che i particolari circa la composizione della Commissione non possano costituire motivo di rinvio del provvedimento in Aula, perchè credo sia facile raggiungere un accordo su questa composizione che già ha subito una modifica di cui non so se il senatore Fantuzzi sia a conoscenza e che probabilmente potrebbe soddisfare i suoi desideri.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, prospetto l'opportunità di rinviare la discussione di questo disegno di legge in una delle prossime sedute. In tal modo si lascia impregiudicata la situazione del problema.

FANTUZZI. Aderisco alla proposta di rinviare la discussione. Spero che nel frattempo si trovi un punto di incontro.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.